

## III Domenica di Quaresima (Anno B)

(Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25)

In questa terza domenica di Quaresima le letture, oltre a descriverci ciò che è accaduto nel corso dei secoli della storia della Salvezza, ci profetizzano anche quando sta accadendo oggi e quanto il Signore ha promesso che accadrà domani, un domani che potrebbe – e da cristiani fedeli al Suo insegnamento ci auguriamo che lo sia – anche molto vicino.

1 - In primo luogo la prima lettura ci parla della consegna del *Decalogo*, i dieci comandamenti, a Mosè da parte di Dio: siamo nell'Antico Testamento; è la Legge della quale Gesù ha detto che «neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto» (Mt 5,18). Si tratta di una “legge naturale”, perché è la legge “fisica” che permette all'essere umano di essere se stesso, di non rovinare la propria esistenza, e di mantenere il “giusto” modo di guardare a se stesso, al prossimo, a tutta la creazione, a partire dal “giusto” rapporto con Dio Creatore. È la legge della “giustizia originale” che viene rifiutata e perduta con il peccato, dalle origini ai giorni nostri.

I nostri stili di vita odierni, il nostro modo di vivere senza regole o con regole contrarie a questa legge dei dieci comandamenti hanno finito per rovinare la vita degli uomini e delle donne, snaturandoli e deteriorando i loro rapporti interpersonali. La disfatta dell'identità sessuale individuale, dell'amore e della famiglia, della vita dei singoli valutata non degna di essere vissuta – ogni volta che costringe a pensare che essa vale davanti a Dio e quindi anche davanti a noi – hanno finito per rendere una giungla disumana quella che un tempo era la civiltà.

2 - La Redenzione, operata da Gesù Cristo, Uomo-Dio, ha restituito all'uomo la possibilità di riaccedere a questa giustizia perduta. Se non si tiene conto di questa possibilità ciò che si fa nella Chiesa non è più cristiano: inizialmente viene presentato come buono e misericordioso, come socialmente utile e impegnato, ma dietro le quinte e alla fine, diviene un'operazione dispotica di potere, utilizzata con il pretesto di imporre “nuovi paradigmi” ad un cristianesimo che di cristiano fa fatica ad avere perfino il nome... Si tratta di un appiattimento verso il mondo, di una sottile obbedienza a Satana piuttosto che a Dio. San Paolo lo dice chiaramente nella seconda lettura: i poteri del mondo, con le sue ideologie e le sue false religioni, chiede che la Chiesa si adegui dando “segni” di questo adeguamento («chiedono segni») e asservimento alla loro *sapienza* che altro non è che *ideologia* («cercano *sapienza*») in funzione dell'accrescimento del loro potere.

3 - Ma una Chiesa che si adeguasse, o peggio addirittura collaborasse attivamente, a compiere un tale adeguamento al mondo, cioè a Satana, cedendo un po' alla volta in modo insensibile, quasi impercettibile per la maggioranza dei suoi fedeli (perché ci si abitua a tutto!), finirebbe per non essere più se stessa, non essere più la Chiesa di Cristo.

La descrizione, del Vangelo di oggi, del Tempio di Gerusalemme, ridotto ad un mercato mondano, pieno di «gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete» è anche una profezia che descrive lo stato verso il quale si sta, a passi sempre più affrettati, riducendo la Chiesa dei nostri giorni. La profanazione dei Sacramenti e della stessa Eucaristia, ormai sta avvenendo in diverse parti del mondo, con la collaborazione di quegli stessi che dovrebbero, invece custodire il Tempio proteggendolo da tutto questo.

Per ora il Signore lascia fare, come lasciò fare allora, fino a quel giorno nel quale intervenne direttamente in prima persona: «Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: “Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!”». E quelli che del Tempio erano fedeli e responsabili, come oggi lo sono coloro che hanno responsabilità e lasciano, anzi non di rado sono fautori della sua autodistruzione, domandarono a Gesù chi Lo aveva autorizzato a non obbedire a questo “paradigma” di modernizzazione della Casa di Dio, come se Lui fosse stato nel torto e loro avessero avuto ragione, tanto godevano dell’approvazione del popolo abituatosi a pensare che era giusto fare in quel modo («Quale segno ci mostri per fare queste cose?»). E Lui li sfidò, profetizzando la Sua Risurrezione, insieme alla ricostruzione del Tempio che sarebbe stato distrutto proprio da quei poteri del mondo ai quali loro si erano allineati: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Ma come: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». E oggi si dice, allo stesso modo, che sono passati cinquant’anni dal Concilio e solo adesso incominciamo ad attuarlo e ci volete far ritornare indietro?... Ma tutto questo sarà distrutto e il Suo intervento diretto ci restituirà la Verità, facendo risorgere il Tempio che è la Chiesa di Cristo.

Maria, la Madre di Dio e Corredentrice, non solo sa che sarà così, ma ha collaborato e collabora con la sua protezione di quanti si affidano sinceramente a lei, e attraverso le apparizioni profetiche che hanno preannunciato e preannunciano questi avvenimenti, aiutandoci a leggere il Vangelo e la Scrittura come una profezia, un giudizio sulla storia che stiamo vivendo, perché oggi tocca a noi e nessuno può sostituirci.

Signore, vieni presto a cacciare i mercanti dal Tempio e a ricostruirlo in tre giorni come hai profetizzato.

Bologna, 4 marzo 2018